

## «Candidature, si chiuda in fretta La priorità è fare una coalizione»

di SAVERIO MIGLIARI

CHIUDERE in fretta e iniziare a lavorare per la coalizione. Matteo Lepore (nella foto), assessore numero uno della giunta Merola, chiede un cambio di passo e cerca di ridimensionare le voci che si sono scatenate in questi giorni su sondaggi e altri candidati.

Assessore, siete preoccupati per la fibrillazione di questi giorni?

«Intanto non capisco questo nervosismo che sento nell'aria attorno al tema delle due assemblee che avremo nei prossimi giorni».

E sul nome di Elisabetta Gualmini come candidata cosa ne pensa?

«La reputo una persona di grande valore e credo non meriti di essere tirata in ballo senza che lei l'abbia chiesto, e giudicata in modo negativo. E' una grande risorsa e sta facendo molto bene. Non va strumentalizzata. Così come credo che i cittadini facciano fatica a capire questa discussione più sulle regole che sulla sostanza».

In che senso?

«Attualmente c'è un solo candidato, che è Virginio Merola. Fino ad ora si è tentato di gettare fumo sul fatto che c'è un sindaco che si ripresenta».

Però Sermenghi vorrebbe le primarie.

«Le regole dicono che bisogna raccogliere le firme e partecipare al percorso che la segreteria e il partito hanno definito, e che Critelli ha detto di voler concludere entro luglio. Lì avremo deciso se faremo le primarie o meno».

Crede che domani (oggi per chi legge; ndr) in assemblea provinciale si parlerà solo delle conclusioni della conferenza programmatica e non di nomi?

«Credo che Critelli abbia gestito molto bene il dibattito interno e la conferenza programmatica. E' la prima volta che ci sono linee di indirizzo condivise. Non sono d'accordo con Vassallo: non credo che i tempi vadano sincronizzati con il nazionale, Bologna ha tutte le condizioni per decidere il proprio destino prima».

Sempre che il sondaggio non metta Merola troppo in difficoltà.

«Sono molto d'accordo con Calvano: ci sono strumenti, come i sondaggi, che possono essere importanti. Ma a un anno dalle elezioni, con questo astensionismo, un sondaggio è al limite dell'inutilità».

Quindi il partito ha sbagliato a commissionarlo?

«No, ma di certo non può essere una sentenza oggi».

Come farete a convincere i critici del partito a sostenervi ancora?

«Per chi ha posto dei temi veri questi due mesi hanno dato delle risposte. Penso che con le ultime scelte abbiamo dimostrato di pensare alla sinistra del partito. Ora dovremmo alzare la testa da noi stessi e pensare a una coalizione».